

quella arabo-latina (XII secolo) e quella arabo-ebraica (XIII secolo). Tessier esamina le divergenze in versione tra queste due traduzioni ed i casi in cui la traduzione rispetto al testo greco sembra presupporre un'errore nella lettura o nella lezione dell'antecedente arabo. L'analisi si basa anche sull'ipotesi che il traduttore abbia avuto la funzione di copista traducendo parola per parola e con minimale attenzione al contesto. L'accurato esame del Tessier conferma l'opinione che le due versioni derivino indipendentemente da due esemplari diversi di una stessa traduzione araba. Le versioni costituiscono un'importante testimonianza sullo stato del testo greco del trattato nel nono secolo, se si può ritenere che in esse si siano conservate le lezioni greche confluite nell'archetipo della tradizione semitica.

*Toivo Viljamaa*

*Nicolao di Damasco: Vita di Augusto.* Introduzione, traduzione italiana e commento storico a cura di *Barbara Scardigli* in collaborazione con *Paola Delbianco*. Servizio Editoriale dell'Università di Siena, Nardini Editore, Firenze 1983. 276 p. ITL 30.000.

Un libro utile ma non molto originale che si apre con una breve introduzione sulla vita e l'opera di Nicolao. Segue la traduzione (non viene spiegato da nessuna parte da quale testo è tradotta la biografia, ma suppongo sia quello del Jacoby) che mi sembra fedele, ma disinvolta. La traduzione è accompagnata da un lungo commento storico. Chiudono il volume un'abbondante bibliografia e utili indici dei passi citati, dei personaggi antichi e degli autori moderni. Sarebbe stato di grande aiuto per i lettori dare anche il testo greco. Non ogni studioso è in possesso della raccolta del Jacoby o di un'altra edizione. — L'accentuazione dei nomi romani lascia alquanto a desiderare. In sostanza si tratta di un'opera molto utile che spero contribuisca ulteriormente ad una migliore rilettura ed interpretazione di questo testo, ai fini di una sempre più profonda comprensione del processo storico del passaggio dalla Repubblica al Principato.

*Heikki Solin*

*The New Testament and Gnosis.* Essays in honour of *Robert McL. Wilson*. Edited by *A.H.B. Logan* and *A.J.M. Wedderburn*. T. & T. Clark, Edinburgh 1983. XII, 258 p. GBP 11.95.

To honour R. McL. Wilson, one of the most eminent scholars in the field of Gnostic and New Testament studies, seventeen articles by his colleagues have been collected into this Festschrift. All the contributors are renowned persons with definite influence in the very field of Prof. Wilson (to mention, among others, J.M. Robinson, U. Bianchi, G. Quispel, A. Böhlig, and R.M. Grant). It seems that in many cases the topics of the articles were proposed by the editors. It may be partly therefore that the list of the contributors is actually more promising than the contents prove to be. As far as I can understand, the present book is not a landmark in Gnostic research; it repeats a great deal of the results already achieved in other connections, not least by Wilson himself. Now that the publication of the Nag Hammadi

texts has been completed it is not the moment to concentrate time and again on small and even irrelevant details but rather, even though the relation of the Gnostic texts to the New Testament is a theme of primary importance (especially for theologians), to try to illuminate the *Sitz im Leben* of the texts within the larger framework of Hellenistic-Imperial religious, philosophical, and literary patterns.

*Jaakko Aronen*

*Babrii Mythiambi Aesopei*. Ediderunt *Maria Jagoda Luzzatto* et *Antonius La Penna*. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana. BSB B.G. Teubner Verlagsgesellschaft, Leipzig 1986. CXVI, 204 S. M 96.

A full-scale new Teubner edition of this now little-read author is welcome, not only because of the accumulation of new evidence (e.g. some papyri, and notably New York codex, so far utilized only by B.E. Perry in his Loeb edition) since the appearance of O. Crusius' last standard edition of the text in 1897. The fables and the language of Babrius, as well as the metre, are certainly worth much reconsideration, as can be seen from the painstakingly composed apparatuses of Luzzatto and La Penna. Their edition provides a solid and up-to-date basis for further work.

*H. Thesleff*

*Marco Celio Rufo, Lettere (Cic. fam. l. VIII)*. Testo, apparato critico, introduzione, versione e commento di *Alberto Cavarzere*. Testi classici, 6. Paideia editrice, Brescia 1983. 511 p. ITL 50.000.

L'ottavo libro delle *Epistulae ad familiares* contiene le lettere che Celio Rufo indirizzò a Cicerone quando questi era proconsole in Cilicia. Le 17 lettere sono di grande importanza storica in quanto riflettono quasi un anno e mezzo di avvenimenti della vita politica di Roma. E poiché esse costituiscono una compatta unità, è senz'altro giustificata una loro edizione separata. Ma non si capisce perché l'autore le abbia pubblicate senza le corrispondenti lettere di Cicerone, nove in tutto.

Nella anche troppo lunga introduzione Cavarzere tratta di varie questioni isagogiche; il capitolo sui 'cenni biografici' è utile, anche se non contiene novità. Più importanti sembrano i seguenti capitoli: 'Celio oratore' e 'Osservazioni sulla lingua'. Più problematica è l'ultima parte dell'introduzione, intitolata 'Nota al testo', in cui Cavarzere si distacca dallo stemma stabilito dal Shackleton Bailey e ritorna a quello generalmente in vigore precedentemente, tuttavia non ha potuto confutare il nuovo stemma (cfr. anche le considerazioni nella recente oxoniense di Watt, non ancora disponibile all'autore).

Il testo è buono e assai conservatore. Solo di rado l'autore propone congetture proprie, spesso caratterizzate dal tentativo di andare troppo lontano paleograficamente. Così in 12,4 scrive *scis Domitiani odium. Tu morae es. Te*. Questa lettura è paleograficamente assai vicina ai codici, ma la traduzione «Quanto a te, ti fai desiderare» pone problemi, perché dà a *mora*